



RACCONTAMI UNA STORIA



Le favole non sono soltanto bei racconti, ma racchiudono preziosi insegnamenti, che i bambini assorbono e imparano con facilità. Grazie alla guida di noi adulti

di **Angela Bisceglia**

Quante volte ci siamo sedute vicino al suo lettino a narrargli una storia, sperando in cuor nostro che si addormentasse presto? Comprensibile, certo, eppure la fiaba è molto più di un concilia-sonno. A dirla tutta, è un universo di lezioni di vita, un'occasione per riflettere su come si fa a diventare grandi.

➤ «Per il piccolo la favola è l'ingresso nel domani, è la possibilità di misurarsi già da oggi con quel che gli accadrà, perché quelle storie gli consentono di capire come funziona il mondo, di avere le 'istruzioni per l'uso' su come muoversi in certe situazioni e di conoscere i propri sentimenti di fronte alle varie contrarietà», spiega **Antonella Selvaggio, psicologa e psicoterapeuta**, esperta di Pedagogia per il terzo Millennio, un metodo pedagogico creato da **Patrizio Paoletti, presidente dell'omonima Fondazione**, e dalla sua équipe. «Si può dire che le fiabe siano un'iniziazione alla vita e alle sue inevitabili difficoltà», aggiunge Patrizio Paoletti. «Tramite queste, il bambino viene a conoscenza dell'eterna lotta

tra il bene e il male e acquisisce quell'insieme di competenze che gli consentiranno, quando sarà lontano dall'ambiente protetto della sua famiglia, di non trovarsi 'spiazzato' e di non farsi abbattere dalle varie sfide della vita. Sfide che nei racconti sono impersonate da lupi, matrigne, orchi e mostri vari. Perché le storie gli insegnano che i problemi possono presentarsi, ma si può sempre trovare una via d'uscita».

Conoscere le difficoltà e superarle

➤ Prendiamo ad esempio la **fiaba di Pollicino, che è tra le prime che si raccontano ai bambini**: vi si incontrano genitori che, trovandosi in difficoltà, abbandonano i propri figli. Ma Pollicino non si lamenta della sua sorte, non recrimina e men che meno pensa di arrendersi al suo destino. Al contrario, cerca di capire come salvare sé e i fratelli. «Grazie anche alla mediazione dell'adulto che gli narra la storia, il bambino si forma nella mente l'idea che sì, i problemi si possono presentare, ma ognuno di noi ha in potenza la capacità di trovare una soluzione, può mettere a disposizione

L'IMPORTANZA DI LEGGERE INSIEME A MAMMA O PAPÀ

Per far cogliere il messaggio corretto delle fiabe, è opportuno che ci sia sempre un 'grande' a leggerle al bambino o insieme a lui.

➤ «La figura adulta ha un'importante funzione di mediazione, perché deve essere pronta a rispondere alle domande che possono sorgere, a spiegare passaggi che appaiono incomprensibili o a fornire la giusta chiave di lettura di avvenimenti che potrebbero sembrare innaturali», spiega la psicologa Antonella Selvaggio. «Perché nelle fiabe succede che i genitori abbandonino i figli nel bosco, che una mamma lasci andare la sua bambina da sola, che una matrigna sia cattivissima in modo del tutto gratuito. E l'adulto sarà pronto a rassicurare, evidenziando che il piccolo protagonista saprà cavarsela lo stesso e riuscirà nella sua impresa».

➤ In più, leggere le favole insieme ha una valenza affettiva: avere la mamma, il papà o la nonna che in quel momento sono lì per il bambino è un modo efficacissimo per costruire una relazione. Oltre a essere un'occasione per trasmettere i valori in cui si crede. Elementi che contribuiranno a formare un bagaglio di tradizioni, cultura e affetto che resteranno nella memoria del bambino per sempre.



COME SCEGLIERE LA STORIA GIUSTA PER LUI

► Le favole sono tutte belle da leggere, ma alcune possono essere più adatte di altre a un determinato bambino in un preciso momento della sua vita, perché ogni fiaba racconta di una particolare difficoltà che il protagonista si trova a dover affrontare. «Se scelta nel modo giusto, la storia può essere un ottimo ponte comunicativo, che offre al piccolo l'opportunità di riflettere e rielaborare proprio i sentimenti che sta provando in quel periodo e di tirar fuori pensieri o paure che sta vivendo», sottolinea Selvaggio.

► L'inizio di un nuovo ciclo scolastico, la nascita di un fratellino, la separazione dei genitori, la scomparsa di una persona cara sono momenti critici nella vita di un bambino e la fiaba può aiutare ad affrontarli e a gestirli. Per questo è importante che il genitore conosca già le storie che intende raccontargli e scelga quella nella quale a suo parere il figlio può rispecchiarsi meglio.

► Qualche esempio? «Frozen può essere utile se c'è gelosia tra fratelli o se c'è stato un lutto in famiglia», suggerisce la psicologa. «Pollicino è adatto alla prima fase dell'infanzia, quando il bimbo può sentirsi piccolo piccolo in un mondo grande grande. Il lupo e i 7 capretti o Cappuccetto Rosso possono aiutare ad affrontare il distacco dalla mamma quando fa l'ingresso alla materna o a scuola».



i propri talenti per migliorare la sua condizione, facendo magari anche un passo avanti rispetto al tracciato che gli è stato indicato», spiega la psicologa. «Perché se i genitori di Pollicino hanno pensato che il rimedio migliore fosse portare i figli nel bosco, nella speranza che qualcuno se ne sarebbe preso cura, Pollicino, il più piccolo tra i fratelli, si fa ospitare nientemeno che dall'Orco. E proprio grazie all'Orco e ai suoi stivali magici riesce a procurare il denaro che consentirà alla famiglia di riunirsi».

Un modello verso il quale tendere

► Certo, nella vita di tutti i giorni è difficile che si esca illeso dalla casa dell'Orco o che si incontri il principe azzurro vivendo sotto le grinfie di matrigna e sorellastre. «Le fiabe sono un'utopia, ma questa dimensione stimola il bambino a concepire dei sogni e a impegnarsi a realizzarli»,

continua Patrizio Paoletti. «Perché anche nelle fiabe nulla avviene per caso, ma solo grazie all'impegno, alla dedizione e all'attivazione: risorse che ciascuno di noi può trovare in se stesso. Basta nutrire la fiducia e la consapevolezza di poterci e doverci provare. Se non tutti hanno

l'audacia di Pollicino, tutti hanno talenti da sviluppare per raggiungere i propri traguardi e superare le sfide».

WEBINAR

Dell'importanza delle fiabe nel processo educativo e del modo corretto per sceglierle e leggerle si parlerà in un webinar, un seminario online per educatori e genitori, organizzato dalla Fondazione Paoletti il 26 giugno. Per info e iscrizioni: www.fondazionepatriziopaoletti.org

E le parti tristi?

► Dal momento che hanno una valenza educativa fortissima, le fiabe vanno lette

integralmente, parti belle e brutte, senza fare tagli nel timore che i nostri figli ne restino spaventati. «I bambini non vogliono sottrarsi alla difficoltà, anzi l'aspettano e durante la lettura vogliono sperimentare tutti i sentimenti che ne derivano, per imparare a conoscerli e a gestirli», evidenzia Selvaggio. «Se raccontiamo loro che tutto va bene, viene meno una delle funzioni principali della favola, quella di prepararli alla vita. »

ILLUSTRAZIONI, MEGLIO NON MOSTRARLE

► Almeno fino ai 6-7 anni, sarebbe meglio che la favola venisse letta senza mostrare al piccolo le illustrazioni, perché in questo modo il bambino può immaginarsi personaggi e situazioni commisurati al suo livello di conoscenza e di sviluppo.

► «Vedere il disegno del lupo cattivo mentre ascolta la storia può creare nel bimbo una forte discrepanza rispetto a come se lo immagina nella sua mente e farlo spaventare», osserva Antonella Selvaggio. «Se il piccolo immagina il lupo soltanto con la fantasia, lo crea grande, brutto e cattivo tanto quanto per lui è contenibile e sopportabile in quel momento. Il disegno, invece, è qualcosa di oggettivo, fuori da lui che, almeno fino a una certa età, non è in grado di misurare e contenere.

► Per lo stesso motivo, se si guarda il film di una fiaba con un bambino di età inferiore ai 7 anni circa, sarebbe meglio vederlo a casa e non al cinema. Qui, infatti, è possibile non solo parlarne o fare delle pause per spiegare quel che sta succedendo, ma anche allontanarsi dallo schermo, in modo che il lupo o la strega siano più piccoli e il bambino riesca a contenerli, a differenza di quel che accade al cinema, dove le immagini potrebbero risultare troppo spaventose».



→

Perché devono sapere che, come nella storia, anche nella vita non sempre tutto è rose e fiori, ma contando sulle proprie capacità ognuno può superare gli ostacoli e giungere al lieto fine, nel quale i bimbi devono imparare a credere».

Rivedere le proprie soluzioni

► A volte la fiaba insegna che anche l'eroe può sbagliare strategia, magari perché pensa di poter applicare la stessa regola a contesti diversi o perché non considera tutte le variabili in gioco. «Quando, ad esempio, Pollicino lascia cadere i sassolini per segnare il percorso, riesce a trovare la strada del ritorno, ma quando traccia il sentiero con le briciole di pane, gli uccellini le mangiano, vanificando il suo sforzo», fa notare Paoletti. «E per liberarsi dall'Orco il

bambino dovrà escogitare una nuova soluzione. Anche se il primo tentativo non va bene, dunque, non bisogna scoraggiarsi, ma cercare di capire che cosa non ha funzionato e riprovarci».

Essere gentili e altruisti paga sempre

► «Un altro insegnamento che viene dalle favole è che compiere azioni positive è sempre bello e alla fine torna utile anche a chi le fa», osserva Patrizio Paoletti. «I protagonisti non sono mai invidiosi o egoisti, ma aiutano gli altri, si mostrano sempre gentili. E questo da un lato consente loro di affrontare più di buon grado certe avversità, dall'altro fornisce loro aiuti inaspettati e spesso risolutivi: a liberare Cenerentola alla fine saranno proprio gli uccellini e i topini ai quali lei aveva sempre fatto del bene».

Me la rileggi?

► Perché spesso i bambini ci chiedono di leggere loro sempre la stessa fiaba? «Perché hanno bisogno di elaborare situazioni differenti e diversi sentimenti», risponde la psicologa. «Anche se la storia è sempre la stessa, ogni volta per loro c'è qualcosa di nuovo da chiarire, perché a ogni lettura provano a decodificare un

passaggio, a identificarsi ora con un personaggio ora con un altro, oppure ora con una fase di uno stesso personaggio ora con un'altra. E finché non hanno sciolto tutti i nodi e compreso perché succedono certe cose, non riescono a uscire dalla storia. E ci chiederanno di leggergliela ancora».

